

Ancora diversamente eguali

Louise Lafortune, Audrey Groleau, Claire Deschênes, *Manifeste à propos des femmes en STIM. 50 textes positifs et percutants*, JFD EDITIONS, Montreal, 2022, pp. 231.

Parole chiave

Parità di genere, STEM, interdisciplinarietà, intersezionalità

Mariella Berra, docente del Dipartimento CPS dell'Università di Torino, si è occupata di innovazione tecnologica e digitale, nuovi modelli produttivi e di scambio socio economici e di donne e nuove tecnologie nella società 4.0. (mariella.berra@unito.it).

Le abilità tecniche, la qualità delle competenze, le capacità nella produzione e nell'uso delle tecnologie rappresentano ancora una delle modalità in cui la frattura di genere si esprime, persiste e si evolve in una società. La tecnologia oggi nella società 4.0 è ancora declinata prevalentemente al maschile. Qual è la situazione della componente femminile nel campo delle STEM e quali sono le soluzioni volte a riequilibrare il rapporto uomini e donne a

partire dalle scelte scolastiche e professionali che ne ostacolano un percorso piano verso la parità di genere? Analizzarne le cause, individuare soluzioni e costruire progetti per il cambiamento è l'obiettivo del *Manifeste à propos des femmes en STIM (Science, Technologies, Ingénierie Mathématiques)*, pubblicato in tre lingue (francese, inglese e spagnolo) e disponibile anche liberamente in rete.

Il volume è promosso da enti di ricerca, Università e in particolare dall'AFFESTIM (Association de la francophonie à propos des femmes en sciences, technologies, ingénierie et mathématiques), una organizzazione senza fini di lucro, che già nel 2020 aveva lanciato l'idea di un manifesto propositivo e dirompente sul tema. Le tre curatrici – accademiche nei campi della formazione, dell'insegnamento delle tecnologie e della ingegneria meccanica – hanno raccolto a scopo pedagogico e divulgativo 50 contributi di diversi esperti operanti nei settori universitario, della ricerca, nel privato, nel pubblico e nella società civile. L'area di analisi è il Canada francofono, che intende collocarsi come regione pilota nelle politiche di eliminazione del divario di genere nelle STEM, ma le considerazioni, le riflessioni e le proposte sono un utile strumento di azione e di interpretazione. I temi, tutti interconnessi, trattati nei 50 capitoli, articolati in otto sezioni, riguardano l'equilibrio tra lavoro, vita privata e maternità senza penalizzazioni, la formazione scolastica e le problematiche lavorative e occupazionali nei settori STEM,

le conseguenze della pandemia, la narrazione ufficiale delle professioni scientifiche e il superamento dei pregiudizi esistenti.

Rispetto alle problematiche personali, familiari, sociali e occupazionali si dimostra come l'emergere di uno stereotipo di genere già nell'adolescenza, la scarsa conoscenza fra le ragazze del mercato del lavoro futuro e dei contenuti delle occupazioni condizionino le scelte scolastiche terziarie (corsi di laurea scientifici o umanistici) e, di conseguenza, i futuri settori occupazionali. Viene, quindi, indicata la necessità di un progetto educativo con una lente di genere, orientato al superamento dei pregiudizi esistenti nelle occupazioni e professioni ritenute più idonee ai maschi o alle femmine e, quindi, si sottolinea l'importanza di una interrelazione tra scuole, studenti, famiglie, istituzioni economiche e politiche, finalizzata a diversificare le scelte professionali delle ragazze per garantire loro migliori opportunità sul mercato del lavoro. Le stesse metodologie di insegnamento dovrebbero contribuire a incrementare la percezione dell'adeguatezza da parte delle ragazze di recepire,

elaborare e fare propri i contenuti formativi, soprattutto di tipo tecnico scientifico. Il percorso, poi, nell'ambito di lavoro è spesso una corsa a ostacoli. Attraverso dati e testimonianze, si mette in evidenza come dinamiche di discriminazione si manifestino già al momento del reclutamento e come, dopo le assunzioni, spesso permangano disparità di trattamento in termini di salario e di modalità contrattuali. Inoltre, la subdola persistenza di barriere sociali, culturali e psicologiche impedisce il conseguimento di una parità di trattamento, bloccando nel corso della carriera professionale la concreta possibilità di sfondare il cosiddetto tetto di cristallo.

La pandemia COVID-19 ha rivelato e rivalutato le capacità di cura e professionali delle donne, peraltro, numerose nel campo medico e infermieristico e, nello stesso tempo, ha messo in evidenza la carenza di professioni STEM in alcuni branche della stessa medicina, nell'ambito delle nuove tecnologie informatiche, matematiche e della intelligenza artificiale. L'esigenza di creare un gruppo di lavoro permanente sugli effetti della pandemia è ripresa nelle

indicazioni prescrittive finali del Manifesto. L'aumento della componente femminile nei ruoli apicali delle organizzazioni aziendali e nei CDA delle imprese è considerato un fattore importante, non solo come possibile espressione di una leadership diversa, ma anche come testimonianza di un viaggio alle volte scomodo nel lavoro dove gli ostacoli sono compensati dai piaceri.

Se è importante diffondere la conoscenza di modelli positivi di donne che ce l'hanno fatta, lo è anche far conoscere al grande pubblico i contributi passati, presenti e futuri delle competenze femminili nei diversi settori del sapere, dalla matematica alle scienze, dalla medicina alla biologia, dall'informatica alla ingegneria. Un capitolo interessante nel volume riguarda l'apporto femminile per una ingegneria fiorente e ricca di conseguenze positive sul piano non solo tecnico, ma sociale. È noto come gli studi sulla professione ingegneristica abbiano tracciato barriere istituzionali, sociali e culturali nei confronti delle donne, descrivendo le professioni in modo tecnico e neutro e spesso non riconoscendo

la validità e l'importanza del ruolo giocato dalle donne ingegnere e limitando la loro presenza negli organi direttivi delle associazioni. D'altra parte, le stesse storiche, nelle loro ricerche sull'evoluzione dell'emancipazione femminile, hanno approfondito la storia sociale delle donne, trascurando fino ad anni recenti il contributo effettivo, autonomo e non solamente ancillare alla cultura e al progresso scientifico e tecnologico. Alle donne della e nella scienza sono dedicati due capitoli del libro. Nell'ottica di un forte approccio interdisciplinare per superare le discriminazioni di genere e più in specifico nelle STEM, una sezione del volume tratta la relazione tra STEM e salute, arti, educazione e filosofia. L'interazione fra le discipline, si ribadisce, può non solo giocare un ruolo importante nell'orientare le scelte formative in modo paritario e promuovere proprio quel processo di crescita delle competenze trasversali necessarie al mondo del lavoro e alla società nel suo complesso, ma anche superare divisioni inutili, fuorvianti e discriminatorie fra le diverse competenze e favorire un processo non facile e breve di

progressiva integrazione nel mercato del lavoro.

Il volume non fa un esplicito riferimento allo STEAM, dove l'acronimo STEM è integrato con la lettera A di Art, una metodologia educativa promossa dalla Rhode Island School of Design (RISD), oggi sostenuta da molte istituzioni, imprese multinazionali e associazioni. Comunque si sottolinea come l'integrazione di diverse discipline stimolerebbe la crescita delle capacità sensoriali ed emotive, l'immaginazione, la creatività e il senso estetico. Favorirebbe lo sviluppo di un atteggiamento insieme sistematico e sperimentale, facilitando le capacità di collegamento fra le idee e offrendo l'opportunità di risolvere in modo creativo e anche utile problemi del mondo reale. Aiuterebbe, indubbiamente, a stimolare, soprattutto fra le ragazze, l'interesse per gli argomenti STEM e a cogliere l'utilità sociale di un impegno in questo ambito di studi e attività.

Insieme alla interdisciplinarietà, l'intersezionalità – nel senso di comprendere e considerare le molteplici realtà vissute da diversi gruppi di donne – è un'altra parola chiave del Manifesto.

Il riferimento, importante nella storia e cultura canadese, ma non solo, è alle diverse forme di discriminazione che, ad esempio, le donne indigene e le donne non eterosessuali hanno subito nell'ambito STEM. Le finalità del Manifesto sono quelle di cooperare ad un modello ampio di ingegneria sociale in cui i tre concetti, equità, diversità e inclusione (EDI), ne costituiscano i pilastri fondanti. Nella nuova economia della conoscenza, il patrimonio informativo umano di tutti, le competenze complementari di uomini e donne e gruppi diversi possono apportare vantaggi inestimabili ad uno sviluppo innovativo più equilibrato e sostenibile, lungo il rapporto di coevoluzione fra società ambiente e tecnologia.

In un contesto dove la diversità è ricchezza, la discriminazione costituisce un ostacolo e un costo per lo sviluppo economico, sociale e per la crescita di un processo innovativo. Anche se le riflessioni più recenti portano a concludere, sostengono le autrici, che molti cambiamenti positivi sono avvenuti in termini quantitativi e qualitativi, i tassi di occupazione femminile sono aumentati e molte

resistenze relative ai processi di integrazione e inclusione sono cadute, la strada non è facile. Nel libro vengono indicate sette raccomandazioni, fra cui si menziona l'importanza di costruire un quadro completo dello stato esistente e delle buone pratiche realizzate; di far conoscere il ruolo delle donne STEM nel progresso della società ed elaborare programmi di *mentoring*. Nella società 4.0, in cui il rapporto co-evolutivo fra umano e tecnologico è sempre più stretto e immersivo, gli esiti non sono univoci e scontati. Si aprono percorsi che portano a diverse conseguenze tecnologiche e sociali con varie implicazioni per la società e per i differenti gruppi sociali, nella strada verso la parità e l'inclusione.